

Edilizia, avvio stentato per gli artigiani Nel 2018 si sono perse 319 imprese

Settore in difficoltà. Confartigianato: servono opere in grado di dare una scossa all'economia
«Le ristrutturazioni ci hanno aiutato. Adesso però siamo di fronte a una fase di incertezza»

COMO Se l'industria edile non sorride, le piccole imprese sono anche più preoccupate per la fase che si sta attraversando. Questo avvio del 2019 non ha portato grandi speranze, sotto forma di progetti e cantieri. Alla vigilia di Made Expo - la grande fiera biennale dell'architettura e dell'edilizia a Rho che si apre domani - gli artigiani manifestano la stessa fame di opere in grado di imprimere una scossa all'economia. «Del resto avevamo già manifestato uniti alle altre categorie nelle scorse settimane questa necessità» ricorda Virgilio Fagioli, presidente della categoria in Confartigianato Como e Confartigianato Lombardia, oltre che nella giunta nazionale.

Dati preoccupanti

Delle 8 mila imprese nel settore in provincia, registrate lo scorso anno, quasi 6.100 sono artigiane. Come con il suo 75,6% di incidenza delle micro imprese è uno dei territori più significativi da questo punto di vista, con Lecco e Sondrio. Il bilancio di Confartigianato però è ancora con il meno. Nel 2018 si sono perse altre 319 aziende, il che vuol dire un calo del 2,4%.

Insomma, piccolo è bello, un segno distintivo della provincia in questo comparto. Ma è anche una più facile esposizione alla

sofferenza in tempi come questi. Se si allarga lo sguardo al sistema casa, dunque anche all'indotto del settore, il peso degli artigiani si riduce e supera di poco il 51%. Qui la diminuzione è stata meno rilevante, dell'1,2%.

Tornando più strettamente alle costruzioni, emerge ancora di più dagli occupati le dimensioni ridotte delle nostre aziende: vi lavorano infatti 16 mila persone, tra queste diecimila sono dipendenti. Qui si assiste a una forbice impressionante sulla crisi. Infatti, se si guarda proprio ai dipendenti, si è assistito a un calo dell'1,7% (in questo caso il raffronto è tra il 2017 e il 2016). I 6 mila indipendenti, invece, hanno subito un crollo del 27%. Sono le imprese costituite da una sola persona e la loro chiusura è la fine di un piccolo ma prezioso mondo.

Segnali contrastanti

In un 2018 alle spalle estremamente delicato, l'unico momento favorevole è stata l'estate, quando c'è stata la corsa da parte dei privati agli incentivi per le riqualificazioni, con il timore che questi non venissero confermati con la nuova legge di bilancio.

Tanto che ci sono imprese che hanno saltato le ferie. Un'estate di San Martino, però, perché il bollettino economico è tornato ben presto cupo. Certo,



Dati preoccupanti arrivano dal settore edile, in particolare modo per le piccole imprese ARCHIVIO

**■ E a Rho fiera si apre Made Expo
Esposizione biennale di edilizia e architettura**

su questo fronte si sono visti investimenti interessanti. L'ultimo dato disponibile è del 2017, con 58 milioni in provincia di Como (97 euro per abitante).

«Le ristrutturazioni - sottolinea Fagioli - ci hanno aiutato. Adesso però vediamo una fase di incertezza. Che se respirano le grandi, a maggior ragione vede le sue ricadute su di noi».

Si reagisce come si può, aggiornandosi sempre, facendo squadra e portando avanti la propria battaglia insieme anche

alle altre categorie. Per le piccole imprese Made expo - che si svolgerà fino a sabato in fiera a Rho - è una realtà troppo grande, al massimo si fa un giro o si visita il Fuorisalone con i dibattiti che vedono coinvolte le nostre aziende. Tuttavia considerano importante la volontà di ripetere quanto i territori stanno invocando. Opere, che rimettano in circolazione risorse e procurino lavoro, per provare a rialzare la testa come si sperava di fare.

M.La.

Assemblea Confcommercio “L'evoluzione dell'ospitalità”

Moltrasio

Questo pomeriggio l'incontro tra le attività turistiche ricettive dell'associazione

Oggi alle 17.30 le attività turistiche ricettive associate a Confcommercio Como si riuniranno in assemblea al Grand Hotel Imperiale a Moltrasio per una serata dal tema “L'evoluzione dell'ospitalità: il nuovo turista, i nuovi trend e le nuove tecnologie”. Alberghi, strutture extra alberghiere e guide turistiche insieme per un'analisi della salute del mercato turistico lariano e uno scambio di opinioni relativo alle nuove tendenze del settore con particolare attenzione all'evoluzione degli strumenti disponibili sia per gli operatori turistici tradizionali che per gli operatori dell'extra alberghiero.

Cristina Spata e Matteo Furina di Booking.com illustreranno i dati della nostra provincia e l'evoluzione delle prenotazioni nel comparto turistico; Nicola Seghi di Simple Booking tratterà il profilo del turista, di come quest'ultimo è cambiato negli anni e darà ottimi spunti su come accogliere il turista di domani. Infine Patrizio Donnini di Keesy parlerà delle nuove tecnologie per automatizzare i check-in.

Ci saranno diverse sorprese. Grazie alla collaborazione con il Teatro Sociale è previsto un momento conviviale.

Unindustria Como Porro, uscita anticipata C'è Gerosa pro tempore

L'annuncio

Il presidente ha rassegnato le dimissioni per impegni di lavoro

Fabio Porro lascia la presidenza di Unindustria Como con qualche settimana di anticipo, per impegni imprenditoriali. A fare le sue veci ora subentra il vicepresidente Claudio Gerosa: un incarico pro tempore, perché a maggio è già prevista l'assemblea. Il successore di Porro è già stato designato: si tratta di Aram Manoukian. L'associazione ha annunciato ieri sera di aver ricevuto le dimissioni di Porro. «Il Consiglio di Unindustria Como - si legge in una nota - nel prenderne atto e comprendendone le motivazioni, non può che accettare le dimissioni di Fabio Porro, la cui carica è di imminente scadenza, e ringraziare di cuore lo stesso per la fattiva collaborazione prestata a favore dell'associazione e di tutti gli associati negli ultimi quattro anni in cui ha offerto il suo contributo come presi-

dente dell'associazione e negli otto anni precedenti in qualità di vice presidente».

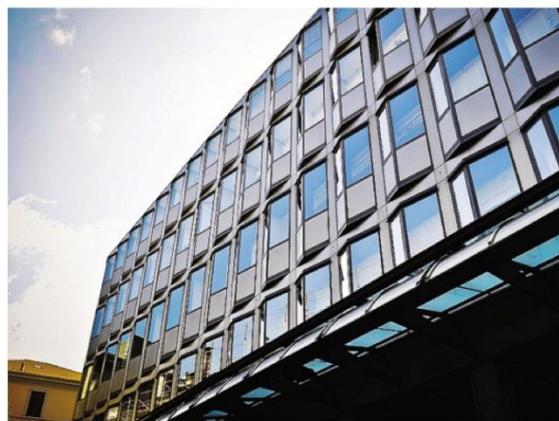
Dimissioni irrevocabili, come ha confermato lo stesso Porro. Che ha spiegato le ragioni del suo gesto: «L'anticipata conclusione del mandato, già in scadenza nel mese di maggio - ha ribadito - è dettata da indifferibili e impellenti impegni imprenditoriali che non mi consentono di proseguire il mandato con la tenacia e la disponibilità di tempo sino ad ora profusi e con quello “spirito di servizio” che tale ruolo, in conformità ai principi statutari dell'associazione, richiede».

Porro ha 58 anni, è un imprenditore metalmeccanico ed era stato eletto quattro anni fa. L'azienda di famiglia è la Omp

■ Già convocata l'assemblea di maggio per eleggere il nuovo presidente

Porro srl di Cucciago, fondata nel 1946 da Alfredo Porro e che ha visto poi il coinvolgimento di tre generazioni: è presente con le sue maniglie e numerosi accessori di alta qualità in 80 Paesi del mondo. E proprio gli impegni legati all'impresa lo hanno convinto a prendere la decisione che riteneva più giusta per tutti. Nel congedarsi ha voluto esprimere la sua riconoscenza per il supporto di questi anni: «Ringrazio i colleghi imprenditori del Consiglio di Presidenza e del Consiglio generale, il direttore generale e tutti i dipendenti di Unindustria Como per la loro fattiva collaborazione».

Le tappe delle prossime settimane sono state messe a fuoco secondo lo statuto dell'associazione. Quindi bisogna attendere che l'iter procedurale per l'elezione del futuro presidente designato Manoukian si concluda: bisogna appunto aspettare il mese di maggio perché ciò sia possibile. Nel frattempo, come anticipato, si è stabilito che Gerosa svolgerà temporaneamente le funzioni di Porro garantendo la continuità.



La sede di Unindustria Como, in via Raimondi



Fabio Porro



Claudio Gerosa



Aram Manoukian

Tessile comasco, a Shanghai per l'export

Rassegna. Al via Milano Unica in Cina. Ai buyer asiatici saranno mostrate le collezioni primavera estate 2020-21 «La domanda di tessuti è in espansione e compensa il calo nell'export verso altre aree». Vendite a quota 365 milioni

MILANO

SERENA BRIVIO

Rotta verso la Cina non solo per cogliere nuove opportunità, ma anche per introdurre i nuovi criteri di sostenibilità adottati dal tessile comasco. Sono sei, sul totale di 46, le aziende della filiera serica partecipanti a Milano Unica Shanghai, al via da oggi fino a giovedì nella capitale economica dell'ex Celeste Impero.

All'interno dell'esclusiva vetrina del Milano Unica Pavilion, in occasione di Intertextile Shanghai, presentano le nuove collezioni primavera estate 2020: Canclini, Hausmann Moos, Olmetex, Oltolina 1888 - Borgomaneri 1862, Ratti/Marzotto Group, Swing by Gruppocinque.

Strategia internazionale

In una situazione di chiaro scuro in molte aree dove storicamente si indirizza l'export italiano, Cina e Hong Kong compensano i cali subiti in alcune destinazioni. Nei primi 11 mesi del 2018 le vendite in quei Paesi sono cresciute del 3,7% rispetto al corrispondente periodo del 2017, toccando quota 365 milioni di euro.

«La Cina, assieme a Hong Kong, si conferma anche nel 2018 come primo mercato di sbocco, ancora in crescita, per i nostri tessuti - dice il presidente di Milano Unica Ercole Botto Poala - Un andamento che consente di mantenere il

saldo della bilancia commerciale del comparto in sostanziale pareggio. Sono dati che, almeno per la nostra industria, fuggano le preoccupazioni collegate alla promozione dei prodotti cinesi, a sostegno della crescita dei consumi interni, avviata dal governo di Pechino. Da questa quindicesima edizione ci aspettiamo anche di recuperare quella parte di buyer cinesi che, data la concomitanza con i festeggiamenti del loro Capodanno, non erano venuti a Milano in febbraio».

«Con un'industria tessile cinese che presenta una domanda in continua espansione, offrire il supporto dell'Agenzia Ice a una piattaforma come Milano Unica - che vanta tra le sue presenze le più importanti realtà del panorama nazionale del comparto - costituisce per noi una strategia di internazionalizzazione per l'intera filiera nazionale del tessile e dell'abbigliamento, svolgendo anche il ruolo di acceleratore per la futura penetrazione delle realtà di più piccole dimensioni» sottolinea Massimilia-

■ «La vera sfida è alzare la qualità delle nostre offerte»

no Tremitterra, Direttore dell'Agenzia Ice di Shanghai.

«L'andamento nel 2018 del mix dell'export dei nostri tessuti - aggiunge il presidente di Milano Unica - conferma come in Cina si vada consolidando il trend che vede, a fianco dei tradizionali tessuti per l'uomo, crescere la richiesta di tessuti e accessori per donna e bambino. Un'opportunità che va perseguita con grande attenzione e determinazione, evitando di pensare che in Cina ci sia spazio solo per le lane pettinate. Lo potremo fare alzando ancor di più la qualità della nostra offerta, a partire dall'impegno sulla sostenibilità, per il quale anche qui c'è una crescente attenzione».

Aumentano gli espositori

«L'incoraggiante aumento degli espositori (+9% rispetto all'edizione di marzo 2018), e ancor di più, la crescita in doppia cifra dei moduli espositivi - sottolinea Massimo Mosiello, direttore generale della manifestazione - dimostrano che la tessitura dell'alto di gamma made in Italy abbia ben chiaro non solo l'importanza del mercato cinese, ma anche quella del nostro appuntamento fieristico. Confermo inoltre che anche la prossima presentazione delle collezioni autunno inverno 2020-2021, in accordo con i partner Messe Frankfurt (HK) Ltd e Ccpit, si terrà dal 25 al 27 settembre».



All'esterno della rassegna cinese ARCHIVIO



Tra gli stand di Milano Unica Shanghai



Ercole Botto Poala

Riuso e raccolta differenziata Così decolla l'economia circolare

I dati

Cresce il numero delle aziende green nella nostra provincia Lombardia in testa

La sostenibilità protagonista a Milano Unica, ma il tessile è in buona compagnia. Dal legno (in particolare) alla meccanica, sempre più le im-

prese investono sull'economia circolare. Non solo: anche a Como in cinque anni le aziende cosiddette green sono cresciute del 23,7%. Dalla raccolta dei rifiuti alla progettazione ingegneristica, dalla consulenza tecnica alla riproduzione di piante, ancora dal controllo di qualità alla ricerca nelle scienze naturali. Nel nostro Paese sono circa 55 mila le imprese dei settori

green, +28% in cinque anni e +3,7% in un anno. Impiegano 446 mila addetti e un fatturato di 200 miliardi.

Come si è notato, la performance comasca è stata degna di nota in questi anni. Una percentuale significativa nell'ambito delle imprese lombarde, leggermente sopra la media regionale. Lecco ha fatto meglio, ma di tutti: è infatti aumentata del 44%.

Più timida nel prospetto generale regionale, la variazione positiva in anno: 2,4%. In pratica, la nostra provincia nel 2018 era arrivata a 464 aziende con questa impronta, rispetto alle 453 dell'anno precedente. Nel 2013 erano poco più di 370.

Riduzione dei costi e risparmio di energia, incremento della competitività e della riconoscibilità, miglioramento del posi-

zionamento sul mercato e acquisizione di nuovi, benefici per l'ambiente e per la salute, creazione di posti di lavoro; sono gli effetti benefici dell'economia circolare che vuole ridurre al minimo l'impatto ambientale nel suo intero ciclo di vita, dal recupero degli scarti di produzione alla modifica della gestione degli affari.

Tra i settori lanciati in questa direzione di recupero di materiale spinto al massimo spicca il legno. Questa industria in Lombardia ha ridotto negli ultimi anni la quantità di rifiuti prodotti. A partire da quelli della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, car-

ta e cartone passati in due anni da circa 430 mila a 387 mila tonnellate, -10% (dati 2016 e 2014). Tutto ciò affiancato dall'aumento della raccolta differenziata urbana di legno: +11,4% in Lombardia dal 2015 al 2017 pari a 195 mila tonnellate, un quinto del totale italiano. La maggior quantità a Milano (50 mila tonnellate, +4,4%). A Como si conferma la tendenza con il +2,1%.

La Camera di commercio di Milano ha anche lanciato il progetto di promozione dell'economia circolare Ri-Ecco in collaborazione con l'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

M. LUI.

Cintura urbana

Casinò, i giudici cancellano il fallimento

Campione d'Italia. Clamorosa sentenza della Corte d'appello di Milano che ribalta la decisione del tribunale di Como «Il debitore non era stato ascoltato». La partita ricomincia daccapo: le parti dovranno tornare davanti ai magistrati

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI
Il Casinò di Campione d'Italia è fallito. Anzi, no, bisogna riprendere in mano le carte dall'inizio.

Con una sentenza che ha del clamoroso, i giudici della Corte d'Appello di Milano hanno ribaltato la decisione che era stata assunta nel luglio dello scorso anno dal tribunale di Como. E adesso nell'enclave si aprono scenari difficilmente immaginabili, persino agli stessi protagonisti della vicenda.

Il deposito
Ieri mattina è stata depositata la sentenza relativa ai tre ricorsi che, come è noto, erano stati presentati in estate dai legali del Comune, della società Casinò e della Banca Popolare di Sondrio (in qualità di creditrice) contro il fallimento della casa da gioco sancito dal tribunale di Como e che aveva comportato la chiusura e l'avvio della procedura di licenziamento per tutti i 482 dipendenti.

«La Corte definitivamente pronunciando sui reclami avverso la sentenza di fallimento del tribunale di Como del 27 luglio - si legge nel testo della sentenza - dichiara la nullità del decreto del tribunale di Como e della coeva sentenza con il quale è stato dichiarato fallito il Casinò di Campione spa. Rimette le parti avanti al tribu-

Il avvocato del Comune: «Bisognerà ristrutturare le passività»

Resta incerto il futuro dei dipendenti da 8 mesi senza lavoro

nale di Como perché, previa rinnovazione dell'atto nullo, si pronuncerà sulle domande delle medesime proposte nei termini di cui in motivazione».

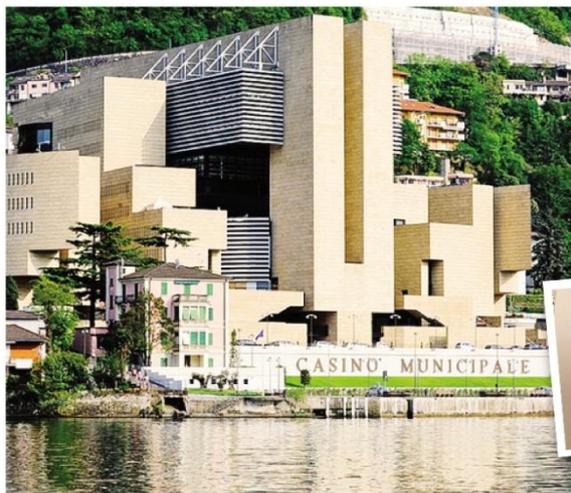
In altre parole, quella sentenza di fallimento non andava pronunciata e quindi ora bisogna tornare davanti ai giudici per riesaminare il caso.

Nelle 17 pagine della sentenza datata 17 gennaio ma depositata l'11 marzo, i giudici della IV sezione civile condensano una vicenda intricata che non è comunque destinata a risolversi a breve.

La principale motivazione adottata dalla Corte d'Appello di Milano per la cancellazione del fallimento è la seguente. «La nullità del procedimento - recita la sentenza - si deve alla mancata audizione del debitore. Mancata audizione che si riverbera anche sulla coeva sentenza di fallimento, pronunciata senza nuova audizione della debitrice, pur in presenza di obbiettive sopravvenienze sulle quali avrebbe avuto diritto di interloquere».

Diritto violato

Un diritto costituzionale dunque violato. Molto più complicato invece il capitolo che i giudici dedicano alla natura della società Casinò, il cui socio unico era e ora nuovamente è il Comune, dunque un ente pubblico. Secondo i ricorrenti la casa da gioco non avrebbe dovuto essere sottoposta a fallimento perché persegue non obiettivi puramente commerciali, imprenditoriali, ma statali, a vantaggio dell'intera comunità. Tesi respinta dai giudici. «Casinò Campione Spa è una società che ha per oggetto l'esercizio di un'attività commerciale - scrivono i giudici - esercitata in forma imprenditoriale da una società per azioni, costituita allo scopo di produrre utili. Si tratta di un soggetto che agisce sul mercato in termini concorrenziali. Le censure non meritano condizionale, in accordo con il pri-



Il Casinò di Campione è chiuso dal luglio dello scorso anno



Il commissario Giorgio Zanzi



Un estratto della sentenza pubblicata ieri dalla Corte di Appello del Tribunale di Milano

mo giudice deve essere affermata la fallibilità di Casinò Campione spa».

Resta comunque il fatto che il fallimento del Casinò è cancellato, anche se capire cosa succederà da domani però è complicato. «Esattamente - commenta l'avvocato Corrado Ferriani che ha curato gli interessi del Comune insieme al collega Massimo Fabiani - Anche perché vale la pena di ricordare che l'insolvenza non è rimossa. Il Casinò ha prodotto dei debiti e il socio unico, il Comune, è in dissesto economico. Dunque la Corte d'Appello ha rimandato le parti al tribunale di Como per discutere nuovamente. Per, immagino, trovare il modo di ristrutturare il debito, per passare ad una amministrazione straordinaria o ad un concordato preventivo». Una cosa, per il momento è certa: le porte del Casinò continueranno a rimanere chiuse.

Quale futuro per gli ex dipendenti? Chi rivuole il posto e chi è scettico

CAMPIONE D'ITALIA

La conclusione regna sovrana. E questa è l'unica cosa certa. Perché la sentenza di annullamento della precedente decisione del Tribunale di Como non aiuta (e non potrebbe neppure farlo) a chiarire il futuro dei 482 ex dipendenti del Casinò di Campione d'Italia. I commenti, sui social, hanno cominciato a girare sin dalle ore successive alla pubblicazione della sentenza. Ela domanda, al di là di ogni retorica e giudizio, rimane sempre la solita: "I lavoratori che non percepiscono lo sti-

pendio da un anno e che dal luglio scorso hanno perso il lavoro, avranno la possibilità di tornare alla loro occupazione?". Domanda senza risposta per ora, visto che i giudici di secondo grado hanno rimandato al Tribunale la discussione sul fallimento. Mettendo un solo punto fisso: la decisione è stata presa senza ascoltare il debitore.

Già, perché i debiti accumulati sono sempre lì, un fardello pesantissimo di decine di milioni di euro che si sono accumulati nel corso degli anni. Gli ex dipendenti, che nei mesi

scorsi hanno organizzato manifestazioni di protesta e presidi davanti alla casa di gioco, sono divisi. Chi sollecita a gran voce la riapertura del Casinò e che invece si dimostra pessimista, convinto che questo passaggio non sarà comunque decisivo.

Che cosa accadrà, per adesso, non lo sa proprio nessuno. La sensazione generalizzata è che si sia finiti in un autentico ginepraio, davanti al quale la giustizia - ed anche la politica - avrà il suo bel daffare per trovare una soluzione.

S. Bac.

Ambrosini, l'ad che è ritornato in carica «Futuro incerto, intervenga lo Stato»

Campione d'Italia
L'ultimo amministratore della casa da gioco «Scenari cambiati, ma i debiti rimangono»

La domanda è persino banale nella sua semplicità. E adesso cosa succede? «Gli scenari sono tutti da esaminare - commenta lapidario il commissario Giorgio Zanzi, l'ex prefetto di Varese nominato lo scorso autunno per gestire il Comune di Campione d'Italia caduto in

dissesto economico - il futuro è al momento inimmaginabile». I 482 ex dipendenti del Casinò licenziati, dal canto loro, aspettano di capire se potranno tornare al lavoro. Intanto il governo sta per nominare un commissario per valutare la eventuale e possibile riapertura del Casinò attraverso una nuova società statale.

«E' presto per dire cosa accadrà in termini pratici - spiega Marco Ambrosini, l'ultimo amministratore della società Casinò che ora torna formal-

mente in carica - dovrò confrontarmi con la proprietà, ovvero con il Comune, dunque con il commissario attuale Zanzi. Certo si torna al precedente status, ma non corre l'obbligo di ripristinare ogni cosa. Alcune strade, del resto, non sono più percorribili. I debiti rimangono, vero è che esiste un piano per sanare i conti attraverso dei sacrifici spalmati in diversi anni. Il Casinò comunque dovrà rigadagnare il fatturato che aveva, i clienti perduti ed avere un congruo numero di dipendenti sen-

za i quali non può funzionare. Penso che il nuovo commissario straordinario potrà avere compiti ricognitivi. Ma sarebbe auspicabile che il governo mettesse direttamente mano alla casa da gioco».

Magari insieme alla Regione. «Credo che i tempi non saranno brevi - dice Marco D'Amico per il comitato Ritornare Campione - bisogna andare di nuovo davanti al tribunale di Como e ridiscutere l'intera vicenda». In paese c'è grande confusione, i cittadini non sanno se festeggiare o se la notizia non sia in realtà negativa. Tutti cercano di capire quando e se riaprirà il Casinò, la vera unica grande azienda del territorio le cui porte sono chiuse da ormai otto mesi. S. Bac.



Marco Ambrosini, l'ultimo amministratore della società

Maestra accusata di maltrattamenti Il provveditore la convoca per chiarire

Il caso. L'insegnante è ancora in servizio nel plesso di Consiglio di Rumo, il pm chiede il processo
Clima di tensione con genitori. Anche i video in classe nell'inchiesta iniziata nel settembre 2018

GRAVEDONA ED UNITI
GIANPIERO RIVA

Lo scorso anno alcuni genitori avevano ottenuto il permesso, all'insaputa degli organi scolastici, di nascondere delle telecamere in classe nella scuola elementare di Consiglio di Rumo per provare eventuali maltrattamenti nei confronti degli alunni da parte dell'insegnante **Nella Occhionero**, 59 anni, di cui si sospettava.

Qualcuno si era allarmato per il racconto del figlioletto, frequentante la prima classe, che avrebbe riferito di aver visto la maestra stratonare un compagno.

In un primo momento più famiglie erano coalizzate per denunciare l'insegnante, poi, a quanto pare, buona parte si sarebbe ritirata.

Ora, tuttavia, la Procura di Como, nella persona del sostituto **Antonio Nalesso**, ha chiesto il rinvio a giudizio della docente con l'accusa di maltrattamenti nei confronti dei bambini.

Immagini

Dai filmati delle telecamere non sarebbero verosimilmente emerse condanne dal punto di vista della violenza fisica e il fatto che la maestra sia rimasta in servizio ne è la prova consequenziale.

Le accuse, insomma, sembrerebbero più legate a toni verbali troppo accessi e aggressivi, con il rischio di scatenare paure che, nei bambini di quell'età, possono comunque lasciare il segno.

Anche la scuola, in questi casi, è chiamata a valutare le situazioni e ad assumere eventuali provvedimenti.

Decide il provveditorato

«L'insegnante è regolarmente in servizio - riferisce il dirigente reggente dell'istituto comprensivo di Gravedona, **Luciano Varenna**, che è di ruolo a Cosio Valtellino - Qui non abbiamo ricevuto alcun atto che comportasse un suo allontanamento. La vicenda della denuncia per i presunti maltrattamenti è di competenza dell'ufficio scolastico provinciale».

È a Como, infatti, che verrà valutata la posizione della maestra: «Siamo stati informati della richiesta del suo rinvio a giudizio da parte della procura -

comunica il dirigente dell'ufficio scolastico territoriale, **Roberto Proietto** - Alla luce dei provvedimenti giudiziari, abbiamo dunque avviato anche noi un procedimento disciplinare nei suoi confronti, atto dovuto in questi casi. La prossima settimana l'insegnante verrà convocata e sentita, poi decideremo il da farsi».

Quel che è certo è che a scuola, dall'inizio del nuovo anno scolastico, il clima è tutt'altro che sereno, per i genitori e per la stessa maestra.

La notizia della richiesta di rinvio a giudizio non ha fatto altro che inasprire la situazione, con numerosi giudizi di condanna espressi sui social nei confronti di una persona che, per il momento, non è ancora stata chiamata nemmeno a processo.

Situazione delicata

Lei, che qualche anno fa aveva perso nel giro di poco tempo, prima un figlio in un incidente stradale e poi il marito per malattia, si è affidata per la difesa all'avvocato **Alberto Gerosa** di Morbegno, che in occasione della denuncia sporta lo scorso anno nei confronti della sua cliente si era limitato a definire il caso "molto delicato" e che in questi giorni non è stato possibile rintracciare.

**Toni aggressivi nei confronti degli alunni
Il procedimento disciplinare**



La scuola elementare di Consiglio di Rumo

Maltrattamenti in aula, maestra indagata

Il caso. L'indiscrezione è circolata alla ripresa dell'anno scolastico quando i genitori l'hanno vista ancora in servizio. Le videocamere in classe non avrebbero registrato comportamenti scorretti. L'avvocato - vicenda molto delicata -



Il servizio pubblicato da "La Provincia" il 14 settembre 2018

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Altro che "reddito" Qui si studia per fare impresa

Erba. YouthLab e Camera di commercio danno vita a uno "sportello" per gli under 30 del territorio. Un tutor al fianco degli imprenditori a inizio attività

ERBA
LUCA MENEGBEL

Altro che reddito di cittadinanza: sul territorio erbeso arriva uno sportello per trasformare i giovani in imprenditori.

Il servizio si chiama #Youthlab Impresa e vede protagonisti YouthLab, il progetto di promozione delle politiche giovanili finanziato dalla Fondazione Cariplo, e la Camera di Commercio. In programma ci sono lezioni teoriche per muovere i primi passi nel mondo del lavoro autonomo, in seguito i ragazzi under 30 saranno seguiti da tutor e professionisti per realizzare il proprio sogno.

Incontro al birrifico

L'iniziativa sembra una risposta alla crisi economica certificata poche settimane fa dagli uffici comunali: tra il 2011 e il 2018, nella sola città di Erba le imprese attive sono passate da 1.825 a 1.712, gli addetti da 8.382 a 7.290.

Nei giorni in cui tantissimi italiani hanno avviato le procedure per richiedere il reddito di cittadinanza, YouthLab e la Camera di Commercio invitano gli under 30 a provare a mettersi in proprio, trasformando in un lavoro le proprie passioni.

Responsabile del progetto è lo psicologo **Michael Musetti**, operatore di YouthLab e della cooperativa Questa Generazione Onlus.

«Lo sportello #Youthlab Impresa è già attivo, anche se l'esordio ufficiale è in programma per il 21 marzo alle 18 al birrifico Doppio Malto: sono invitati tutti i ragazzi dai 14 ai 29 anni residenti nei 26 Comuni del distretto erbeso. Verrà presentato il progetto e i ragazzi potranno iniziare a presentare le proprie idee».

Lezioni e valori

Altri incontri seguiranno nelle settimane successive, in ogni caso lo sportello virtuale è sempre raggiungibile scrivendo una mail all'indirizzo partecipa@progettoyouthlab.it o telefonando al numero 371-347.11.28.

In programma ci sono una serie di lezioni teoriche per spiegare alcuni concetti base: il funzionamento della partita Iva, la scelta della forma giuridica della società, la redazione del piano d'impresa, la ricerca di finanziamenti. Il valore aggiunto, in ogni caso, è la possibilità di essere seguiti da esperti passo dopo passo.

«In una prima fase - spiega Musetti - io sarò il tutor dei ragazzi. L'obiettivo che ci siamo posti è aiutare i ragazzi a trasformare i propri interessi e le proprie passioni in un lavoro, tenendo però i piedi per terra: devono essere consapevoli delle difficoltà e delle opportunità presenti sul territorio. L'entusiasmo dei ragazzi va insomma

instradato».

Un esempio? «Poniamo che un ragazzo voglia aprire un bar. Lo sportello lo aiuterà a seguire tutte le procedure, ma prima di tutto verificheremo con lui se un bar generico è sostenibile in una città che conta già attività simili: la soluzione vincente potrebbe essere quella di aprire un'attività di nicchia, magari dedicata alle degustazioni, per conquistare un settore di mercato ancora scoperto».

Un esempio che vale per qualsiasi settore. «Una volta trovata la strada giusta - conclude Musetti - attraverso la Camera di Commercio i ragazzi verranno affiancati da altri specialisti del loro settore, anche per la ricerca dei finanziamenti».

Affiancamento

La Camera di Commercio è in prima linea con **Walter Algarotti**, responsabile dell'area Servizi alle Imprese. «Questo progetto di YouthLab - spiega - è in linea con la missione della Camera di Commercio: faremo il possibile per affiancare i giovani che vogliono avviare un'attività, il servizio sarà ovviamente gratuito. Interfacciamo con la Camera di Commercio per i ragazzi sarà anche un modo per aprirsi al territorio limitrofo, conoscere altre realtà della nostra Provincia al di fuori del territorio erbeso».



Un incontro organizzato da YouthLab a Erba



Michael Musetti



Walter Algarotti

Dal calo all'aumento delle attività La missione possibile dei giovani

ERBA

Spingere i giovani ad aprire un'attività.

Il nuovo sportello #Youthlab Impresa potrà aiutare a invertire il trend che negli ultimi sette anni ha visto crescere in città il numero delle imprese e il numero degli addetti impiegati. I numeri degli uffici finanziari di Palazzo Majnoni mostrano un calo del 6,2 per cento sul fronte delle imprese attive e del 13 per cento come numero complessivo degli addetti: i settori più in sofferenza sono le costruzioni e le attività immobiliari, oltre alla

manifattura, al trasporto e alle attività finanziarie.

Come hanno spiegato i responsabili del progetto, **Michael Musetti** e **Walter Algarotti**, lo sportello aiuterà i giovani a investire in aziende sostenibili, andando dunque a coprire settori specifici in cui è ancora possibile trovare un mercato.

Ad oggi il settore economico con il maggior numero di imprese attive in città resta quello del commercio al dettaglio e all'ingrosso (378 imprese): chi vuole investire in questo setto-

re deve prevedere un alto grado di specializzazione per intercettare clienti che ancora non trovano i prodotti desiderati sul territorio.

Per quanto riguarda invece il numero dei dipendenti, il settore più forte in città è attualmente il manifatturiero con 2.555 addetti; seguono i 1.357 addetti nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e i 787 che ancora lavorano nel settore delle costruzioni, quello che ha sofferto maggiormente la crisi negli ultimi dieci anni.

L. Men.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Stipendi, uno su 5 più basso del reddito di cittadinanza

La ricerca. I sindacati: «Questi numeri dimostrano che la mossa del governo non è la risposta giusta»
«Sono troppi i part time e le riduzioni di orario»

COMO
MARILENA LUALDI

Almeno un lavoratore comasco su cinque guadagna di meno dell'assegno mensile del reddito di cittadinanza. I dati sono del Sole24Ore sulla base di un'elaborazione dell'Inps. E non c'entrano solo il turismo e altri settori con contratti stagionali: il fenomeno sale sì con i servizi, ma ormai non si esaurisce lì. E c'è di più: molti di quei lavori possono essere rifiutati dai detentori del reddito, almeno in prima battuta.

I sindacati

«Lo diciamo da tempo - osserva il segretario della Cgil di Como Giacomo Licata - I dati dell'occupazione vanno valutati attentamente. Aumentano le persone che lavorano, ma con orari sempre più ridotti. Quindi oltre ai servizi, questo va a lambire ormai anche il manifatturiero. Ci sono i poveri e non demonizziamo il reddito di cittadinanza, anche perché vediamo che chi lo chiede sono soggetti spesso espulsi dal mondo del lavoro. Ma ci sono anche i poveri che lavorano».

La valutazione del Sole24ore riguarda tutta l'Italia, dove sono 4,2 milioni quelli che lavorano ma prendono meno della cifra del beneficio. Poi le Regioni. La Lombardia ha una percentuale più bassa

rispetto al Sud: il 21%. Resta però un tetto significativo, che mette in allarme. O meglio, in allarme i sindacati erano già: «Una situazione nota - sospira Francesco Diomaiuta, reggente della Cisl dei Laghi - che conferma come il reddito di cittadinanza non sia la risposta, ma piuttosto occorra investire sullo sviluppo e sul lavoro».

Sulle condizioni del lavoro, poi, perché c'è un paradosso nel paradosso. E Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario ribadisce proprio questo: «Alcuni di questi lavori che vengono svolti possono essere rifiutati da chi ha il reddito, evidenzia un'altra ricerca. Intanto da noi continuano ad arrivare casi sempre più disparati».

Casi a cui è difficile dare risposta. Ma arduo è anche dire qualcosa a questi poveri che lavorano. I dati del Sole si basano sugli oltre 15 milioni di dipendenti del settore privato - esclusi gli operai agricoli e domestici - che hanno effettuato almeno una giornata di lavoro

Il paradosso: quegli impieghi possono essere rifiutati per avere l'assegno mensile

retribuito in un anno. Tra questi, ce ne sono 2,4 milioni con salario inferiore a 5mila euro l'anno e 1,85 milioni con salario tra 5mila e 10mila euro. Hanno lavorato l'anno intero solo il 9%. Questo è appunto il dato nazionale. Se la Lombardia ha il 21% di questi casi, Como dovrebbe essere in linea, forse anche peggio osserva Monteduro. Anche se è vero che Milano ha un'elevata terziarizzazione.

I settori a rischio

I settori con maggiore incidenza, sono anche quelli con più elevata stagionalità: hotel e ristoranti, attività di intrattenimento e sportive, noleggio, agenzie di viaggio. Il contratto di questi lavoratori è appunto spesso stagionale, con un tasso del 71%. Molti anche quelli a tempo determinato (61%), meno quelli a tempo indeterminato (16%). Maggiore il peso per gli extracomunitari (42% contro il 27%), così come per chi ha un contratto da apprendista (45%), operaio (36%) e impiegato (17%). Ma incide soprattutto l'orario di lavoro: i part time (52%) in testa. Part time - rileva Licata - sempre più diffusi e imposti, che fanno dunque la differenza. Come l'incidenza è maggiore tra le donne (35%, contro il 23% degli uomini) e a farne le spese sono prima i giovani, con i lavori più frammentari.



I lavoratori stagionali del turismo sono numerosi in provincia di Como ARCHIVIO

Le poste private

«Pagati a cottimo 12 centesimi a consegna»

L'allarme è soprattutto dei giovani, in Italia: il 92% dei lavoratori under 19 rientra in questo standard con retribuzione sotto la quota del reddito di cittadinanza. Il 60% tra i

20-24enni. A Como molti giovani oggi lavorano nei servizi: il dato dovrebbe essere meno pesante comunque, ma non di molto considerando il settore dei servizi in crescita. Certo è che in questo momento storico è molto difficile valutare le emergenze, le situazioni cioè di maggiore bisogno. Ad esempio il vicepremier Di Maio ha preso in mano fin da subito il caso dei rider, quelli che cioè portano il cibo a domicilio.

Ma ci sono altri casi anche comaschi. «Nei servizi ne riscontriamo - conferma Giacomo Licata - ad esempio nel settore delle poste private si può lavorare anche fino a 12 ore settimanali ed essere pagati a cottimo praticamente. Sì, come i rider pagati alla consegna. Solo che prendono magari 12 centesimi a busta». E parliamo di un settore che si sta diffondendo anche in provincia, sempre più utilizzato. Ma su cui i sindacati chiedono regolamentazione.

Comodepur e la causa da 13 milioni Anzaldo: «Landriscina deve chiarire»

Palazzo Cernezz
Il consigliere
ha sollevato ieri sera
la questione
in consiglio comunale

Il contenzioso aperto da Comodepur nei confronti del Comune approda in consiglio comunale: ieri sera il consigliere **Fulvio Anzaldo** (Lista Rapinese sindaco), ha sollevato la que-

stione all'avvio della seduta, annunciando l'interrogazione a risposta scritta che lui stesso aveva protocollato poche ore prima.

La vicenda non è di poco conto: 13 milioni di euro che il Comune dovrebbe scuire per riscattare l'impianto di depurazione di viale Innocenzo, secondo la richiesta avanzata da Comodepur, sulla base di una convenzione stipulata tra il consor-

zio, di cui Palazzo Cernezz è azionista, e lo stesso Comune. Una richiesta messa nero su bianco nell'atto di citazione recapitato una decina di giorni fa in municipio.

Nessuna domanda retorica, ha detto Anzaldo, «solo la necessità di comprendere cosa stia accadendo perché le conseguenze potrebbero essere estremamente dannose per la città. Appare singolare che una società di

cui deteniamo il 30% delle quote ci faccia causa. Vorrei anche comprendere, oltre al perché di ciò, come sia stata affrontata la questione durante l'operazione di fusione escissione di Como Acqua».

Nell'interrogazione Anzaldo chiede quando sia sorta la vertenza tra ente locale e il consorzio partecipato, perché il Comune non ritenga più in vigore la convenzione e come mai Como-

pur sostenga il contrario. Infine, se la questione sia stata oggetto di esame durante l'operazione di fusione e scissione con Como Acqua e Comodepur, e quali siano state le valutazioni nel merito. E vuole sapere ovviamente che cosa il Comune intenda fare ora. Anzaldo ha depositato anche una richiesta di accesso agli atti.

Si è arrivati a questo passo in virtù della riorganizzazione in atto nel settore acqua. Dal 1 gennaio è operativa la società Como Acqua, a cui fa capo l'intero ciclo: captazione, potabilizzazione, distribuzione, collettamento fognario e depurazione. Una dopo l'altra le società presenti in provincia stanno cedendo im-

pianti e gestione. Ma a vicenda di Comodepur rallenta in passaggio di consegne. Il presidente di Como Acqua, **Enrico Pezzoli**, annuncia che «chiederemo come gestore una proroga all'Ata, dettata dal fatto che è nato questo contenzioso tra Comune e gestore uscente, pertanto, cautelativamente, abbiamo necessità di fare degli approfondimenti di natura giuridica sulle modalità del nostro subentro come gestore entrante. Questi approfondimenti sono già in corso».

La richiesta di riscatto per 13 milioni di euro costituisce il valore che Comodepur attribuisce all'impianto di depurazione.

F. Ton
LA PROVINCIA
MARTEDÌ 12 MARZO 2019

Dipendente denunciata dal Comune Il giudice: nessun reato, caso archiviato

Il caso

Licenziata per assenteismo la donna è stata riammessa e ora anche prosciolta dall'accusa di truffa

Non ci fu truffa. E, men che meno, il reato di falsa attestazione della propria presenza al lavoro. Seconda vittoria giudiziaria per la dipendente del Comune di Como licenziata nel gennaio dello scorso anno, reintegrata al lavoro dal giudice a no-

vembre e, ora, uscita pulita anche dall'inchiesta penale aperta a suo carico, in seguito alla denuncia da parte dell'amministrazione.

Il giudice delle indagini preliminari ha infatti prosciolto la dipendente pubblica, nonostante la Procura avesse chiesto il rinvio a giudizio. Il caso si riferisce al presunto comportamento fraudolento della donna, ex addetta all'anagrafe, che tra fine agosto e metà settembre 2017 aveva collezionato tre

ritardi al lavoro, poi "rimediati" successivamente con una dichiarazione d'ingresso in Comune in orario differente rispetto a quello effettivo. In occasione dei tre ritardi la donna non aveva timbrato il proprio ingresso. La norma dice che, in caso di mancata timbratura, il lavoratore ha sessanta giorni di tempo per inviare una richiesta di regolarizzazione, nella quale chiedere che l'ente approvi l'entrata. Nelle dichiarazioni, secondo il Comune,

la donna avrebbe attestato il falso indicando un orario d'ingresso precedente a quello effettivo.

Il giudice, nella sentenza di proscioglimento, da un lato ha concluso che l'atteggiamento dell'impiegata comunale non violava alcuna norma, e che comunque sarebbe «quantomeno dubbia la prova che la dipendente abbia agito con modalità fraudolenta» ai danni dell'amministrazione comunale. Da qui il proscioglimento dalle accuse. Nel frattempo il Comune ha già provveduto a ripagare alla dipendente tutti gli stipendi arretrati per i dieci mesi durante i quali è rimasta senza lavoro.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 12 MARZO 2019

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
 Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Il processo in corso a Como sui presunti fatti di 'ndrangheta a Cantù: nel pubblico anche gli studenti



Alice Galbiati
Vicesindaco



Daniele Tagliabue
Confartigianato



Claudio Casartelli
Confesercenti



Enrico Benati
Cna

La vicenda

Polemiche sul sostegno al processo

La proposta

Era stata il vicesindaco Alice Galbiati, in consiglio comunale un paio di settimane fa, a proporre di organizzare una manifestazione che non avesse colore politico, per dire a voce alta che «Cantù non è una città omertosa e non se ne frega». Manifestazione da proporre per il 21 marzo, giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, proprio in piazza Garibaldi, ovvero il luogo dove hanno avuto luogo gli episodi per cui oggi gli imputati sono a processo. Si è poi deciso di spostare di un paio di giorni, al 23, per farla coincidere con il sabato, per agevolare la partecipazione.

L'Osservatorio

La prima iniziativa della neonata Consulta Permanente sulla Sicurezza Urbana e Legalità avrebbe dovuto essere l'organizzazione di questa manifestazione. Manel corso della sua riunione inaugurale, la scorsa settimana, è emersa a maggioranza la proposta di posticiparla tra un anno. Perché, questa la motivazione, il tempo è troppo poco o il timore è che la manifestazione si trasformi in un flop a livello di partecipazione. E che l'immagine di poche decine di persone in una piazza vuota possa avere un effetto controproducente.

Le opposizioni

Contrarie da subito a questa ipotesi le minoranze, che non fanno parte dell'osservatorio perché hanno rinunciato a designare il proprio delegato, non ritenendone opportuna la convocazione a poche settimane dalla sua decadenza. Il capogruppo di Lavori in Corso Francesco Pavesi ha annunciato la volontà della civica di organizzare da sé una manifestazione, «per riappropriarsi anche simbolicamente del centro della città», mentre il capogruppo del Partito Democratico Filippo Di Gregorio ha ricordato che già mesi fa i dem avevano avanzato la proposta di un consiglio comunale aperto in piazza sul tema. **S. CAT.**

Associazioni al fianco del Comune
«Tutti in piazza contro le cosche»

Cantù. Negozianti e imprenditori apprezzano l'iniziativa lanciata dal vicesindaco Galbiati Benati (Cna): «Un segnale forte». Tagliabue (Confartigianato): «Bisognerà essere in tanti»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Prima il Comune ha deciso di non costituirsi parte civile, nel processo in corso al tribunale di Como per presunte estorsioni in odor di 'ndrangheta le cui udienze hanno fatto il giro del Paese, tra applausi in aula dei parenti degli imputati e silenzio spaventato dei testimoni.

Poi ha creato la Consulta per la Legalità, con il compito di organizzare una manifestazione per affermare che la città non è omertosa, ma la Consulta ha stabilito di organizzarla tra un anno. Ora il vicesindaco **Alice Galbiati** si smarca dal neonato osservatorio, confermando l'appuntamento per il 23 marzo. Situazione confusa, ma su

una cosa tutti - o quasi - paiono d'accordo, è importante prendere posizione anche e soprattutto per salvaguardare il buon nome di Cantù, cittadina sinora sinonimo di laboriosità.

Per questo, alla manifestazione in questione, non mancheranno le associazioni di categoria, per ribadire chiaro e forte questo messaggio.

Le reazioni

E per smentire i timori di chi pensa che, convocandola in tempi brevi, questa chiamata a scendere in piazza rischi il flop. «Siamo preoccupati - conferma il presidente di Cna **Enrico Benati** - quel che sta accadendo non è bello. Si stanno sviluppando fenomeni latenti che lavorano nell'opacità e non augu-

ro a nessuno di incappare in queste vicende. Non ci siamo abituati».

Bene, quindi, la decisione del vicesindaco Galbiati: «Il fatto che Cantù non si sia costituito parte civile non è stato un segnale positivo, lo è invece l'iniziativa a scendere in piazza. A patto, però, che tutta la città aderisca. Per la nostra cultura questi accadimenti sono cose nuove e che appaiono lontane.

■ Casartelli (Confesercenti)
 «Scelta giusta in un momento come questo»

Ma occorre dare un segnale forte. E noi ci saremo». D'accordo anche il presidente di Confesercenti **Claudio Casartelli**:

«Siamo allineati al vicesindaco Galbiati, ritengo che abbia la possibilità di avere una visione più ampia della situazione e se ritiene che sia la scelta giusta in questo momento siamo d'accordo».

«Segnale da mandare»

Comprende i timori in merito alla partecipazione, perché «si tratta di una manifestazione diversa dal solito, non per protestare o rivendicare un diritto», ma è importante esserci, «per esprimere solidarietà a qualcuno che è vessato dalla malavita ed è vittima e deve essere un segnale che dice che non sono soli.

Se riusciremo a mandare questo messaggio sarà utile. Noi, assolutamente, ci saremo».

Anche **Daniele Tagliabue**, presidente della delegazione cittadina di Confartigianato, comprende lo straniamento: «Quattro anni fa venni intervistato da un'associazione anti-rackett e dissi che questi episodi da noi non sono mai esistiti, non sono nel nostro uso di vivere, non li abbiamo mai affrontati. Non sono nella nostra indole». Ci si ritrova smarriti, quindi.

«Prima di essere infettati da un male così grande e sentito come lontano - prosegue - bisogna scendere in piazza, credo che il vicesindaco abbia ragione. Mi auguro che i canturini partecipino in tanti».

L'allarme della Regione
«Mafia infiltrata anche qui»

CANTÙ

Tra spaccio di droga e rackett dei rifiuti anche il Comasco è sotto l'attenzione degli esperti di criminalità

È un quadro a tinte decisamente fosche quello emerso dal secondo rapporto sulla presenza mafiosa in Lombardia di Cross, l'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano, co-

ordinato da **Nando Dalla Chiesa**, illustrato ieri a Palazzo Pirelli, sede del consiglio regionale.

Un quadro nel quale il Comasco ricorre spesso, tra spaccio nelle zone boschive, dove sono allestite cittadelle naturali di vendita di droga presidiate con efficientissimi sistemi di sorveglianza, e numerosi episodi incendiari a impianti di stoccaggio e smaltimento, inceneritori e discariche abusive. «La situazione non migliora, anzi ci collo-

chiamo tra le province a maggiore intensità di infiltrazione mafiosa subito dopo Milano - osserva **Raffaele Erba**, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle - . Nel Comasco la situazione rispetto all'anno scorso si è aggravata ulteriormente. Oggi più che mai serve una presa di posizione e una serie di azioni necessarie per affrontare la problematica».

Tra i presenti **Monica Forte**, presidente della Commissione

speciale Antimafia di Regione Lombardia, la scorsa settimana presente in tribunale a Como. Dalla Chiesa ha rimarcato l'urgenza di alleanze istituzionali e civili di contrasto e controllo delle mafie nei territori, urgenza emersa durante le udienze del processo in corso per pestaggi e intimidazioni in piazza Garibaldi.

«A preoccuparci - dice il consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo** - devono essere anche i fenomeni come l'infiltrazione nella sanità, già da tempo obiettivo di tutte le mafie, ma anche nelle farmacie e in una parte dell'offerta turistica. Una diversificazione che complica il controllo da parte di inquirenti e forze dell'ordine». **S. CAT.**



Il convegno sulle mafie svoltosi ieri a Palazzo Lombardia

Mariano Comense

All'ospedale lavori per sei milioni L'appalto va a un gruppo romano

L'incarico. Nuovo passo in avanti per la ristrutturazione del Blocco B, che durerà due anni. Il cantiere aprirà in estate: verranno realizzati nuovi ambulatori e il centro prenotazioni

MARIANO
SILVIA CATTANEO

Un altro passo importante è stato compiuto sulla strada che vuole riportare il Felice Villa a essere un punto di riferimento per la città e non solo.

Sono infatti stati aggiudicati i lavori per la ristrutturazione del "famigerato" Blocco B del presidio di via Isonzo, intervento del valore di 6 milioni e 700mila euro, ottenuti nell'ambito dei finanziamenti per l'edilizia sanitaria in Lombardia.

Il programma

Il che significa che il cantiere, della durata di due anni, potrà venire aperto per l'estate, come da programma.

Una tabella di marcia che era rigoroso rispettare: l'iter relativo all'appalto della ristrutturazione doveva concludersi entro marzo di quest'anno, poiché il finanziamento che coprirà i costi era subordinato all'aggiudicazione della gara per l'affidamento dei lavori proprio per primavera.

Nei mesi scorsi è stato già realizzato un importante intervento, quello per la messa in sicurezza del Blocco B transennato da vent'anni, che ha visto il posizionamento di supporti e puntelli di rinforzo per contraffortare le pareti esterne.

A giugno dello scorso anno era giunta dal ministero della Salute l'approvazione del progetto esecutivo per il consolidamento statico e per la ristrutturazione dell'edificio B per un

importo complessivo di 6 milioni e 700 mila euro.

La scelta

Nelle scorse settimane, alla sua prima visita ufficiale al Villa nelle nuove vesti di direttore generale dell'Asst Lariana, **Fabio Banfi** aveva confermato la nomina della commissione tecnica per la valutazione delle offerte delle quattro ditte partecipanti alla gara per assegnare i lavori di completa riqualificazione dell'edificio.

Aggiudicazione avvenuta in questi giorni alla Unyon Consorzio Stabile Scarl / Progress Impianti, raggruppamento temporaneo di imprese con sede legale a Roma che ha offerto uno sconto del 31,91% sull'importo posto a base di gara, 3.352.279 euro.

I lavori, che dureranno due anni, prevedono la ristrutturazione completa dei piani seminterrato - con una nuova e più dignitosa camera mortuaria, magazzini e spogliatoi, il ripristino della cappella -, rialzato e primo - dove andranno ambulatori e il nuovo Cup - per un valore di 6 milioni 700mila euro, fondi statali al 95% e per il resto regionali.

Nel presidio di Mariano sono stati recentemente completati altri interventi.

Tra questi, il cancello d'ingresso della Dialisi ora è elettrico, con relativo videocitofono, ed è stato ampliato l'impianto di videosorveglianza per la sicurezza della Villa.

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 12 MARZO 2019



Il sopralluogo sul cantiere della messa in sicurezza del blocco B alla fine di gennaio scorso

Gli investimenti dell'Asst Lariana

Poli strategici per la sanità tra Mariano e Cantù

Nelle scorse settimane il neo direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi** ha effettuato un sopralluogo al Felice Villa, sottolineando che si tratta di «un presidio che ha una storia che non può essere stravolta, ma reinterpretata sulla base delle necessità del territorio». Il che significa farne, all'interno della rete aziendale, un «hub delle cure transazionali». Nei progetti, in via Isonzo sarà consolidata l'attività riabilitativa, saranno

introdotte le cure intermedie, sarà ulteriormente perfezionata l'offerta della specialistica ambulatoriale, della Radiologia, del Laboratorio e della Diabetologia. Inoltre si valuterà come intervenire nell'ambito di alcuni servizi del settore materno-infantile e dell'area socio-sanitaria. L'altro grande progetto dell'Asst Lariana aperto all'ospedale di Cantù è la realizzazione del nuovo blocco operatorio. Nell'attesa della conclusione dei

lavori, ormai prossima, si stanno varando le gare per le prime acquisizioni tecnologiche e le attrezzature. Si conta di poter attivare il nuovo blocco entro l'autunno. Cantiere che prevede di realizzare un blocco operatorio dotato di 4 sale di 41 metri quadrati l'una. Un'opera del costo di 3 milioni 196mila euro, di cui 3.036.539 assegnati dal ministero della Salute e il resto dalla Regione. E poi una sala preparazione e risveglio pazienti, locali tecnici e per il personale, spogliatoio, magazzini e una nuova centrale di sterilizzazione, adiacente al blocco. In tutto, mille metri quadrati. S.CAT.

Primo piano | Il colpo di scena

Campione, annullato il fallimento del Casinò

Ieri la sentenza della Corte d'Appello di Milano

Incertezza sul futuro della casa da gioco. I dipendenti sono stati licenziati a gennaio

La decisione

Sono stati accolti i reclami presentati dal Comune di Campione, dalla società Casinò e dalla Banca popolare di Sondrio contro la sentenza del Tribunale di Como che aveva disposto il fallimento della casa da gioco, per insolvenza, lo scorso luglio

(f.bar.) La Corte d'Appello di Milano ha annullato la sentenza di fallimento del Casinò di Campione d'Italia. La notizia, arrivata ieri in tarda mattinata, rappresenta un vero e proprio colpo di scena in una vicenda che si fa sempre più ingarbugliata.

Adesso infatti, in teoria, la casa da gioco potrebbe riaprire, ma è altrettanto vero che i dipendenti sono tutti a casa dallo scorso gennaio. I danni economici sono elevati e l'intera comunità campionesa versa in una pesante situazione di crisi economica e sociale. Nella sostanza giuridica va precisato come siano stati accolti i reclami presentati dal Comune di Campione, dalla società Casinò e dalla Banca popolare di Sondrio contro la sentenza del Tribunale di Como che aveva disposto il fallimento della casa da gioco, per insolvenza, lo scorso luglio. Adesso le parti dovranno dunque tornare davanti al Tribunale di Como.

Due i punti salienti che si leggono nella sentenza. Innanzitutto, per i magistrati milanesi al Casinò è stato impedito di interloquire, con violazione del principio di contraddittorio, prima della dichiarazione di fallimento.

Equindi, secondo quanto disposto dalla Corte d'Appello di Milano, la procedura che ha portato al decreto di nulla deve essere restituita al Casinò di Campione la possibilità di esercitare appieno tutte le prerogative consentite in via generale dall'ordinamento in pendenza del termine per la sua audizione che è stata ritenuta dai giudici

«indispensabile per la dichiarazione di fallimento».

Il secondo punto riguarda il ricorso sulla «non applicabilità della Legge fallimentare alla società Casinò di Campione spa», in virtù, secondo i ricorrenti, della peculiarità della casa da gioco, ovvero del suo oggetto sociale. Ricorso però respinto dalla Corte d'Appello che, d'accordo con il Tribunale di Como, ha affermato «la fallibilità di Casinò di Campione spa». In sostanza, il Casinò può fallire come qualsiasi altra società.

Passando dalle carte alla quotidianità di Campione d'Italia, dove dallo scorso

Il fallimento

Venne dichiarato dal Tribunale di Como a luglio 2018

31 dicembre i dipendenti del Casinò sono senza un lavoro e il Comune si trova in dissesto finanziario, la notizia viene presa con tutte le dovute cautele. In astratto, infatti, la casa da gioco, come detto, potrebbe riaprire ma l'interrogativo è come arrivare a una simile, clamorosa svolta. Risposte certe non sono ancora emerse.

Nel frattempo arrivano i primi commenti. A partire da quello dell'ex sindaco di Campione d'Italia, **Roberto Salmoiroghi**, che «fa ricorso per l'amministrazione e sotto il cui mandato venne dichiarato il dissesto economico del Comune. «Sono ovviamente molto felice, il diritto ha riequilibrato una situazione disastrosa per la comunità», dice Salmoiroghi - Adesso bisognerà capire quali sono i passi successivi visto che la società è tornata nella posizione giuridica di fatto ante dichiarazione di fallimento». E sulla riapertura «in teoria potrebbe accade-

re. Ma come? I danni economici sono ingenti. Si dovrà valutare anche se esiste la possibilità di chiedere un risarcimento», spiega Salmoiroghi.

Interviene anche il parlamentare del Movimento 5 Stelle **Giovanni Currò**, da tempo impegnato sul tema Campione. «Da un'analisi della sentenza emerge come il problema fondamentale sia lo stato di natura procedurale. Non si è ascoltata nei tempi e nei modi previsti la società Casinò - dice Currò - Fatto che ovviamente fa riflettere sulla sentenza di primo grado. Adesso siamo al punto zero. Questo perché è vero che la società è tornata in

Il futuro

Adesso si dovrà capire se e come riaprire il Casinò

bonis ma non ci sono le condizioni esistenti prima della sentenza. I dipendenti sono a casa, le perdite sono enormi. Bisognerà vedere adesso cosa accadrà. Da parte mia proporrò la creazione di un tavolo tecnico per cercare di ragionare sul futuro».

Sul fronte sindacale arriva il commento di **Vincenzo Falanga** (Uil). «Questa decisione si inserisce in un contesto difficile - spiega Falanga - Nelle more di questo giudizio c'è una casa da gioco chiusa e i dipendenti sono a casa. Ora bisognerà capire tecnicamente se una riapertura è realmente possibile».

«Tra i tanti motivi di reclamo sollevati dai ricorrenti - afferma infine il deputato di Fratelli d'Italia **Alessio Butti** - la Corte ha ritenuto meritevole di attenzione soprattutto quello sulla garanzia del diritto di difesa che non è stato riconosciuto al Casinò. Il giudice del fallimento si era limitato a dire "non hai presentato il piano e ti dichiaro fallito" mentre avrebbe dovuto mantenere la famosa udienza del 17 settembre fissata proprio per garantire la difesa. È stata quindi una ingiustizia, come ho sempre detto e ripetuto».

«Ora - aggiunge Alessio Butti - cerchiamo di capire di chi siano le responsabilità e auspichiamo che il governo, voglia assumersi responsabilità chiare e precise per restituire ai lavoratori non solo la legittima occupazione, ma anche la dignità professionale di dipendenti di un'azienda che, nonostante la crisi del settore, produrrebbe utili».

La sentenza della Corte d'Appello di Milano apre le porte ai più svariati scenari futuri per la casa da gioco, chiusa dallo scorso luglio, e di conseguenza per l'intera comunità di Campione d'Italia



Il commento

«Non ho neanche le chiavi per riaprire la casa da gioco»

Parla Ambrosini, amministratore unico uscente della società di gestione del Casinò

(f.bar.) Il Casinò di Campione potrebbe riaprire. Così in base alle sentenze della Corte d'Appello di Milano che ha annullato il fallimento della casa da gioco. «Bene, bella notizia ovviamente. Io però non ho più neppure le chiavi», dice Marco Ambrosini, amministratore unico uscente della società di gestione del Casinò di Campione.

«Con la revoca del fallimento, immagino che il Casinò possa tornare in attività. Ma devo anche aggiungere che non ci sono più i dipendenti, il gasolio nelle cisterne, i software di gestione, il capitale di dotazione per ripartire. Non è



Marco Ambrosini

semplice decidere come muoversi. Ambrosini dunque, al netto della contentezza per la sentenza arrivata da Milano, non nasconde le difficoltà e fa capire che, dopo oltre sette mesi di chiusura, la ripartenza non è affatto scontata. «I curatori non mi hanno neppure chiamato - dice Ambrosini - Chiederò subito un incontro alla proprietà, quindi al commissario Giorgio Zanzi. Dovrò necessariamente assumere delle posizioni, ma non è semplice decidere quali».

La decisione di ieri apre dunque diversi scenari, tutti da decifrare e non facili da applicare in una realtà,

come quella campionesa, ormai allo stremo. «Potrei dimettermi - prosegue Ambrosini - oppure potrei dichiarare il fallimento improprio perché non ho le risorse per ripartire. O ancora potrei mettermi a lavorare per ricostruire una situazione che possa stare in equilibrio. Lo avevo già fatto prima, ma la sentenza di fallimento ha bloccato il percorso e ora bisogna rivalutare tutti i presupposti». Come evidente, dunque, i prossimi giorni saranno decisivi ma anche molto complessi. Bisognerà infatti capire quali prospettive reali si apriranno per Campione d'Italia.



Una delle numerose manifestazioni dei dipendenti del Casinò dopo la dichiarazione di fallimento

Primo piano | Satelliti o partner?



Virtù e vizi
A sinistra, il progetto per CityLife che ha previsto la qualificazione della Fiera Campionaria a Milano nel quartiere del Portello, disegnato dalle archistar Arata Isozaki, Daniel Libeskind e Zaha Hadid, dopo il trasferimento di gran parte del quartiere fieristico nel nuovo polo Fieramilano di Rho-Perù. A destra, veduta aerea dell'ex tintostamperia Ticosca, una delle tante aree dismesse della città lariana



Gli architetti

«Como e Milano complementari, manteniamo le nostre eccellenze e miglioriamo i collegamenti»

Il presidente dell'ordine: su ferro più virtuoso l'asse con Torino



Pierpaoli
Sono qualità che andrebbero ulteriormente sviluppate per maturare un rapporto virtuoso

Como satellite o partner di Milano? Siamo un metro "dormitorio" più o meno di lusso per chi studia o lavora nel capoluogo lombardo o possiamo esprimere una vocazione autonoma?

Domenica scorsa abbiamo intervistato l'architetto Stefano Boeri su questo tema, e il padre del "Bosco verticale" milanese ha suggerito tra l'altro ai comaschi di valorizzare il ruolo di "cerniera" che ha Como fra Nord e Sud.

Opinione condivisa anche dal presidente dell'Ordine degli Architetti di Como, Michele Pierpaoli: «Siamo parte di un territorio densamente popolato, una regione di 10 milioni di abitanti con città che devono sapere esprimere un valore policentrico rispetto al capoluogo. In una conferenza che abbia un raggio di 40 chilometri con Como

al centro si abbraccia anche la vicina Svizzera, per un totale di circa 6 milioni di abitanti con una densità di 1.200 abitanti a chilometro quadrato. Insomma una grande città metropolitana con la quale, in parte densa in parte diffusa in un sistema di relazioni fittissimo. Quindi la riflessione su questo tema è centrale».

Quale rapporto dobbiamo avere con una città come Milano, che è metropoli a livello nazionale, capitale sul piano delle funzioni direzionali a livello economico ma anche

culturale e politico visto il ruolo di riferimento che ha Regione Lombardia?

«Sulla carta può apparire un confronto impari - dice Michele Pierpaoli - dove, nell'essere tra i due poli, a Nord e a Sud, è fortissima oltre all'effetto "cerniera" anche il rischio "tenaglia", e di subire la fortissima attrazione gravitazionale e il ruolo gerarchico del centro maggiore che in questi anni vive un momento di poderosi investimenti e quindi di crescita. Il rinnovamento urbano a Milano è stato peraltro pro-

grammato con largo anticipo e la macchina sembra inarrestabile». Come dialogare ad armi pari, quindi? «Ad esempio ottimizzando quanto prima i tempi di percorrenza e la frequenza dei trasporti su ferro tra le due realtà, oggi è in proporzione più concorrenziale l'asse Milano-Torino. E poi occorre che Como lavori moltissimo sulla complementarità, cioè mantenga quelle funzioni specifiche che la distinguono, nella storia e nell'attualità. In ambito produttivo penso a ciò che ci ha caratterizzati e ci caratterizza anco-

ra, e cioè l'eccellenza nel tessile e nel legno arredo. In questi due settori siamo eccellenti complementari a quanto Milano sa esprimere nel mondo della moda e in quello del design con il Salone del Mobile. E c'è poi un altro ambito in cui Como potrebbe esprimere il meglio ed è la potenziale qualità della vita, che vede protagonista il Lario per virtù naturali proprie oltre ai valori storici e culturali. Sono qualità che andrebbero ulteriormente sviluppate per maturare un rapporto virtuoso con Milano e dove il ruolo della Regione Lombardia è decisivo per garantire uno sviluppo equilibrato di tutti i territori».

In concreto cosa potrebbe comportare? «Penso, se i collegamenti fossero resi più efficienti, che Milano potrebbe trovare un alleato in Como non solo sul piano dell'edilizia residenziale, ma anche nel terziario evoluto e in generale nei servizi, grazie anche all'attrattiva del suo territorio: ambiti in cui Como potrebbe giocare un ruolo primo piano richiamando anche investimenti».

Lorenzo Morandotti

«In Regione senza risposta tante aspettative dei lariani»

Un anno di legislatura al Pirellone: il bilancio del consigliere del Pd Orsenigo



Il consigliere
Non siamo capaci di immaginare e progettare cosa saremo tra dieci o vent'anni

Quale è la temperatura del rapporto tra Como e Milano che si percepisce da un osservatorio particolare e strategico come la undicesima legislatura della Regione Lombardia, che compie un anno e ne ha ancora quattro di lavoro di fronte a sé? Lo chiediamo a un consigliere comasco del Pd, Angelo Orsenigo, alla luce del dibattito animato dal "Corriere di Como" sulla possibilità che Como cavalchi l'onda virtuosa sollevata dal capoluogo regionale tuttora in piena espansione. «C'è stato un effettivo decollo, a partire dall'Expo del 2015 - dice Orsenigo - Un decollo inaspettato. Ma dal punto di vista dei comaschi c'è poco da festeggiare. Si sono promessi mari e monti in campagna elettorale ma il Lario non ha ottenuto l'assessorato promesso. Ha solo una marea di punti interrogativi sul tavolo tuttora irrisolti». «Sia chiaro - precisa Orsenigo per chiarire i toni della polemica - abbiamo portato a casa un

buon presidente del consiglio, Alessandro Ferri, e un buon sottosegretario con delega ai rapporti con il Consiglio Regionale, Fabrizio Turba. Come lariani possiamo andarci fieri, ma non si tratta di ruoli decisionali. Non siamo nella stanza dei bottoni». E poi ci sono le domande inevase. «Un elenco? La viabilità. La gratuità del primo lotto della tangenziale siamo ancora aspettandola, e decisioni nette per il secondo lotto non ce ne sono, siamo ai tentennamenti, al rimpallo di competenze. E i trasporti? Il calvario quotidiano dei pendolari è sotto gli occhi di tutti. Si invoca l'esercito nelle stazioni per garantire la sicurezza e poi si chiudono le biglietterie, come avvenuto a Erba, che sono un presidio concreto. Abbiamo riportato Menaggio sotto la sanità comasca, ed è un bene, ma le carenze di organico nel settore rispetto ad altre realtà provinciali come Sondrio e Varese sono uno

scandalo. E questione di giustizia sociale. Le questioni di confine, come il trattamento economico dei frontalieri e il caso Campione d'Italia? Altre emergenze. Insomma, facciamo fatica a fare massa critica a tanta perché il consiglio regionale in un anno di lavoro si è riunito meno rispetto alle precedenti legislature. I lavori vanno a rilento e portare a casa risultati, quindi, è più difficile». Come mai il Lario non riesce ad avere udienza e credibilità? Per Orsenigo «ha grandi capacità imprenditoriali, luoghi di straordinaria bellezza, competenza nel saper fare. A mancare è la rappresentanza, a tanta energia non corrisponde una adeguata capacità di visione, non si è capaci di immaginare e progettare cosa saremo tra dieci o vent'anni e la politica è proprio questo, essere un grido di verità, tra un territorio e il suo futuro. Milano evidentemente lo ha avuto, noi no».

L.M.

Il caso

Funicolare chiusa fino al 23 marzo



Gestione milanese, problemi lariani. Da ieri niente funicolare Como-Brunate: uno stop di oltre dieci giorni, fino al 23 marzo, per permettere alcuni lavori di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza dell'infrastruttura. «Il servizio - si legge in una nota di Atm, l'azienda di trasporti che gestisce l'impianto - sarà sospeso per il completamento dei lavori di rinnovo della scala di evacuazione a cura della proprietà Cpt (Consorzio Pubblici Trasporti Como)». È stato istituito un bus sostitutivo ogni mezz'ora. Ieri mattina però, per un disguido, il primo bus verso Como non è passato, lasciando a piedi i pendolari.

Mafia in Lombardia, il rapporto Dati preoccupanti per il Lario

Le infiltrazioni non risparmiano il settore turistico e la sanità

Il rapporto

Il "Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia" è stato presentato ieri a Milano presso Palazzo Pirelli alla presenza, tra gli altri, del Prefetto del capoluogo lombardo Renato Saccone, del vicepresidente del Consiglio regionale Carlo Borghetti e del presidente della Commissione Antimafia del Consiglio regionale Monica Forte. Il gruppo di ricerca dell'Università degli Studi di Milano ha tra i ricercatori il professor Nando Dalla Chiesa. Il rapporto si può scaricare dal sito polis.lombardia.it

Ci sono studi con classifiche e graduatorie in cui sarebbe sempre meglio non comparire, o comunque essere nelle ultime posizioni. Il territorio lariano, invece, compare più e più volte all'interno del "Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia" presentato ieri e redatto su iniziativa della Regione, dall'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università di Milano (Cross) con un gruppo di ricercatori importanti tra i quali anche il professor Nando Dalla Chiesa e i colleghi dell'Unimi, Mattia Maestri e Roberto Nicolini. Nel report ci sono naturalmente gli ultimi drammatici casi di Cantù. Le inchieste in Centro e Altolago e la dimostrazione che le infiltrazioni mafiose non risparmiano alcun settore dell'economia e della società, dal turismo all'agricoltura, dalla ristorazione alla sanità e ai sempre fiorenti mercati dello spaccio, della prostituzione e del falso.

Il primo dato allarmante è sul numero delle estorsioni denunciate, più che



La presentazione del "Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia"

raddoppiate dal 2013 al 2016, quando erano comunque calate dal picco del 2015.

Si tratta di valori in linea con la media regionale che vede circa 13 denunce di estorsione ogni 100mila abitanti, con il picco a Sondrio (17,6).

Nel rapporto, tra il 2010 e il 2016 la crescita è stata del 48,4% (media lombarda del 40% e record sempre per Sondrio con 90,9%). Vengono poi riportati brevemente tutti i reati commessi sul territorio e riconducibili alla criminalità organizzata.

Una sezione dello studio riguarda invece i reati re-

lativi al traffico di droga, sempre con le maggiori operazioni sul territorio. Sono censite anche le zone boschive dove è attualmente più fiorente l'attività di spaccio, ovvero le aree di Alzate Brianza, Merone, Monguzzo, Cagno, Albiolo, Roderò, Colverde, Montano Lucino, Olgiate, Lomazzo, Turate e tutto il Parco Pineta e il Parco del Lura. Cala soltanto il numero di delitti di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione denunciati. Sono citati pure incendi riconducibili alla criminalità organizzata.

«La conoscenza del fenomeno mafioso è un presup-

posto indispensabile per poterlo combattere, perché solo con una chiara e puntuale chiave di lettura della sua complessità si possono individuare le necessarie politiche di intervento», ha detto l'assessore alla Sicurezza, Riccardo De Corato.

«Dalla ricerca presentata oggi - ha sottolineato - emerge tra gli altri un dato davvero significativo: nel 2017 la Lombardia si colloca al 5° posto tra le regioni con il maggior numero di beni immobili e aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata. Le aree sottotraccia sono quelle su cui è più difficile intervenire: usura, turismo e farmacie».

«Ci devono preoccupare - ha commentato il consigliere regionale masco del Pd, Angelo Orsenigo - anche i fenomeni come l'infiltrazione nella sanità, già da tempo obiettivo di tutte le mafie, perfino nelle farmacie e in una parte dell'offerta turistica. Una diversificazione che complica il controllo».

P.An.

Sanità

I non vaccinati sono fuorilegge da oggi

Gli elenchi dovranno essere inviati dalle scuole all'Ats

Scuole e vaccini, ieri era l'ultimo giorno per mettere in regola bambini e studenti e presentare i documenti per le vaccinazioni obbligatorie. In precedenza era sufficiente l'auto-certificazione.

La scadenza effettiva indicata dall'ultima proroga era il 10 marzo, slittata a ieri per via del giorno festivo.

Da oggi scattano «le misure che impediscono la frequentazione degli 11 asili ai bambini che non hanno consegnato il certificato di avvenuta vaccinazione e oggi è l'ultimo giorno utile per consegnare i certificati».

Da oggi

I bambini dagli 0 ai 6 anni non in regola con le vaccinazioni rischiano di restare fuori dalle scuole. A livello regionale oltre il 95% dei bambini è stato vaccinato, con un incremento dello 0,2% sul 2017. Dai 6 ai 16 anni, nessuno può impedire la frequenza scolastica agli studenti, la legge prevede però una multa fino a 500 euro

precisa il ministero della Salute. Ieri erano le ultime ore per presentare i documenti anche a Como. Gli istituti scolastici dovranno fornire all'Ats Insubria gli elenchi delle vaccinazioni ed eventualmente degli studenti non coperti. Il dirigente dell'ufficio scolastico di Como, Roberto Proietto, ha chiarito che le scuole sono autonome in questa procedura e che comunicheranno i dati all'Ats.

«Al momento non è stato segnalato alcun caso di inadempienza, ma non è detto che non ne emergano in futuro», ha spiegato Proietto a Etv.

Soltanto nei prossimi giorni dunque sarà possibile avere un riscontro incrociato tra iscritti e documentazione vaccinale. C'è ottimismo nelle scuole sull'adesione, anche perché è aumentata la copertura dei vaccini. A livello regionale oltre il 95% dei bambini è stato vaccinato con l'esavalente, con un incremento dello 0,2% sul 2017. L'allontanamento scatta per i minori di 6 anni. In tal senso anche il Comune di Como effettuerà una ricognizione sui nidi, come ha spiegato ieri l'assessore all'Istruzione, Angela Corengia.



La somministrazione di una vaccinazione

L'incontro di Alice Como

Cervello e prevenzione dell'ictus, se ne parla venerdì sera a Fenegrò



Il professore Mario Guidotti

Alice Como (Associazione per la Lotta contro l'Ictus Cerebrale) ha organizzato un incontro di educazione e prevenzione sanitaria aperto alla cittadinanza che si svolgerà venerdì 15 marzo, alle ore 20.30, a Fenegrò al Salone Centro Polifunzionale (via Roma 22). La serata si intitola "Il cervello organo bersaglio per demenze, dipendenze e malattie cerebrovascolari:

prevenirle è possibile". Interverranno Raffaella Olandese, direttore Uoc Dipendenze dell'Asst Lariana, che tratterà il tema "Dipendenze: tra consumi rischi e prevenzione per i giovani", Rosanna Jemoli, cardiologa, Marco Arnaboldi, neurologo, approfondiranno l'argomento "La malattia cerebrovascolare: una patologia evitabile", mentre

Silvio Bellocchi, direttore Uoc di Neurochirurgia dell'Asst Lariana parlerà di demenze neurochirurgiche. Concluderà Mario Guidotti, direttore Uoc della Neurologia dell'ospedale Valduce con "Le demenze: invecchiamento cerebrale". Seguirà un dibattito con domande dal pubblico. L'evento è patrocinato dall'Ordine dei Medici di Como, da Asst Lariana e dal Valduce.

CRONACA | 5

Corriere di Como 12.03.2019

PANORAMA

INCENDIO NELLA NOTTE

Uggiate, ruspe in fiamme



I vigili del fuoco sono intervenuti nella notte fra domenica e lunedì a Uggiate Trevano per un incendio che ha coinvolto alcuni macchinari edili in un cantiere. L'allarme è scattato ieri poco dopo l'una in via Somazzo. I pompieri sono intervenuti con tre squadre di Como e del distaccamento di Appiano Gentile. Le fiamme hanno danneggiato seriamente i mezzi (foto). Non risultano feriti.

DEGRADO IN VIA SOMIGLIANA

Getta sacchi, 600 euro di multa



Grazie a Polizia locale, settore Tutela dell'ambiente del Comune, Guardie Ecologiche Volontarie, Protezione Civile e società Aprica, sabato scorso è stato effettuato un intervento straordinario di pulizia in via Somigliana-Ortigara a Como (foto). Sono state sanzionate diverse persone per abbandoni di rifiuti in zona tra 2017 e 2019. Nell'area appena ripulita, già domenica le telecamere della Polizia locale hanno permesso di identificare il responsabile di un nuovo abbandono di rifiuti: un comasco giunto in auto che ha abbandonato due sacchetti. Sono in corso accertamenti per risalire all'intestatario del veicolo: riceverà una sanzione di 600 euro.

CARABINIERE FERITO A DESIO

Scontro sfiorato fra tifosi

Scontro sfiorato domenica tra tifosi canturini e bolognesi all'esterno del PalaDesio. Prima del match due gruppi di supporter stavano per entrare in contatto, ma le forze dell'ordine hanno impedito che la situazione degenerasse. In base a quanto ricostruito alcuni supporter brianzoli sono avanzati verso un autobus di tifosi ospiti. In quel momento, un gruppo di carabinieri è intervenuto per una carica di alleggerimento, e nella concitazione un militare è caduto riportando una ferita a una gamba, probabilmente la frattura di un femore.

DIMISSIONI DEL PRESIDENTE

Unindustria, Porro lascia

Ieri Unindustria Como ha reso note le dimissioni del presidente Fabio Porro, il cui mandato era in scadenza a maggio (gli succederà Aram Manoukian). L'anticipata conclusione è stata dettata, ha detto Porro, «da indifferibili e impellenti impegni imprenditoriali». Il vicepresidente Claudio Gerosa svolgerà temporaneamente le funzioni di presidente pro-tempore.

**GALLARATE
MALPENSA**

La santità della porta accanto

“La santità della porta accanto”: prende il via domani sera un ciclo di quattro appuntamenti dedicati alla Quaresima, da parte delle parrocchie gallaratesi. Alle 21 alle Arti il monologo teatrale di Federico Brenna, dal titolo “Spaccato in due.

L’alfabeto di Gianluca”, racconterà la storia di Gianluca Firetti, promettente calciatore, che manifesta la sua santità nei tre anni della malaria che lo porteranno alla morte, a soli 21 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMiato
Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.com

Grate anti-clochard in ospedale

Chiuso il sottoscala di Senologia ma i senzatetto si spostano vicino alla Medicina nucleare

Le donne che frequentano l’ambulatorio di Senologia tirano finalmente un sospiro di sollievo. Sotto la scala che conduce ai locali medici non si sente più quella tremenda puzza e non si accampano più i clochard sui cartoni. Da qualche giorno l’azienda ospedaliera ha chiuso il sottoscala con le grate. Si tratta di vere e proprie inferriate che impediscono l’accesso all’area dove di solito si metteva a dormire la famiglia di senzatetto.

Fetore insopportabile

Tutti contenti? Non proprio. Dopo un primo momento di smarrimento i tre homeless si sono spostati nell’atrio di Diabetologia. Ma anche da lì sono stati scacciati e ora si rifugiano in un’area che si trova scendendo le scale verso Medicina Nucleare. Anche ieri mattina li hanno svegliati i poliziotti, arrivati sul posto nonostante, per loro stessa ammissione, «il fetore insopportabile». Hanno proceduto con la segnalazione, come fatto pure le volte precedenti. È invitato i clochard a non tornare, anche se le speranze che questi tre ascoltino sono ridotte a zero. Ci hanno provato per mesi i Servizi sociali del loro Comune di residenza. Hanno cercato di convincerli a cambiare vita. Ma niente. Neppure alla Casa di Francesco di via Ferraris ci vogliono andare, per non sottostare alle regole. Non resta che l’ospedale, anche se le misure messe in atto si stanno intensificando con la installazione di grate nei punti più a rischio e con l’intervento delle forze dell’ordine pressoché quotidiano.

Esposti e denunce in procura

«Stiamo facendo di tutto - testimonia il direttore sanitario Roberto Gelmi - ma non possiamo barricarci dentro l’ospedale. La struttura è pubblica e, inoltre, dobbiamo rispettare le normative antincendio che sono molto rigorose in materia e obbligano a disporre di vie di fuga». Non si possono mettere cancelli dappertutto (da sorvegliare ci sono un’ottantina di scale e cinquanta atri) ma l’ospedale si sta attrezzando come può per combattere l’invasione dei clochard in un luogo che dovrebbe essere l’emblema dell’igiene e della sicurezza personale. «Abbiamo già presentato tre denunce - ricorda Gelmi - e lo faremo ancora. Provvederemo a segnalare questi episodi in procura con uno specifico esposto. È fondamentale far sentire gli utenti sicuri».

Silvestro Pascarella
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sottoscala dove era solita dormire la famiglia di clochard

BASTA DEGRADO IN VIA BOTTINI

Consegna delle chiavi alla cooperativa per il recupero ex Gerolamo Cardano

(a. ali.) - Stop al degrado e al rischio di abusivismo, da oggi l’immobile delle ex scuole medie Gerolamo Cardano di via Bottini passa in gestione alla società Cooperativa sociale Don Francesco Ricci: entro un anno è prevista la sistemazione del piano terra, che potrà ospitare le classi dell’istituto Sacro Cuore. La consegna delle chiavi verrà effettuata questa mattina alle 9 alla presenza del sindaco Andrea Cassani: con questa formale cerimonia, la Cooperativa assumerà la gestione dello stabile comunale, come da convenzione stipulata per la concessione in uso per un periodo di 22 anni. Settimana scorsa in giunta è stata varata la delibera che approva il progetto di ripristino dell’immobile di via Bottini, sulla base delle indicazioni che erano state date dall’amministrazione ai tempi del bando di concessione. «D’ora in poi saranno responsabili del bene e potranno far partire le opere di sistemazione», sintetizza l’assessore ai lavori pubblici Sandro Rech. L’intervento avverrà in tre lotti: con il primo, che dovrebbe essere completato nel giro di un anno, la Cooperativa conta di poter mettere in sicurezza l’edificio e rendere utilizzabile il piano terra, per poter iniziare a svolgere le proprie attività scolastiche. In via Bottini l’amministrazione precedente guidata da Edoardo Guenzani aveva previsto di spostare la biblioteca, ma il maxi-progetto di ristrutturazione fu bloccato fin da subito dalla giunta Cassani. Lo scorso anno fu varato il bando di concessione, in seguito a una richiesta di manifestazione d’interesse (che toccò anche Palazzo Minoletti, in quel caso senza esito) da cui emersero disponibilità alla presa in carico dell’ex Cardano. Ora la rinascita è targata Sacro Cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Punto di domanda sulle aree del polo sanitario

Slitta a lunedì la commissione prevista per oggi alla presenza del direttore generale Porfido

Nuovo ospedale, posticipata a lunedì prossimo la supercommissione con il dg Porfido. Era stata programmata per oggi pomeriggio alle 18.30, ma è stata rimandata a lunedì 18 marzo la seduta della commissione congiunta urbanistica, servizi sociali e capigruppo che prevede l’audizione del direttore generale dell’Asst Valle Olona Eugenio Porfido sul tema del nuovo ospedale e del destino delle attuali strutture da dismettere. Un appuntamento richiesto da tempo dal gruppo del Pd alla luce delle varie situazioni di emergenza che toccano il Sant’Antonio Abate, ma che acquisisce ancor più interesse dopo le dichiarazioni fatte dal sindaco Andrea Cassani nell’ultima seduta consiliare sul tema dei terreni della 336 adiacenti alle aree del nuovo ospedale di Busto-Gallarate.

«Siamo ancora nella fase delle previsioni futuribili e non vi è nemmeno certezza del fatto che l’area interessata alla costruzione del nuovo ospedale sia quella o addirittura che sia esclusivamente quella», le parole

di Cassani che hanno subito sollecitato interrogativi tra i gruppi di opposizione. Ad oggi, però, l’ultimo atto ufficiale di Regione Lombardia, vale a dire la delibera di giunta del 21 gennaio scorso relativa alla promozione dell’accordo di programma per la realiz-

Il sindaco ha posto interrogativi nell’ultimo Consiglio sul tema delle aree lungo la superstrada

zazione del nuovo ospedale (proposta dal presidente Attilio Fontana di concerto con gli assessori Giulio Gallera e Massimo Sertori), individuava i terreni di Beata Giuliana, scelti a suo tempo dal comitato di pilotaggio, come «ambito territoriale» su cui far sorgere

il nuovo polo sanitario. Inserendo nel contempo le aree degli attuali ospedali di Busto e Gallarate tra gli «ambiti oggetto di accordo di programma comportanti variante urbanistica dei Comuni». Si tratta di aree su cui Regione ha avviato, lo scorso 31 gennaio, il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, necessario per poter arrivare all’accordo di programma, da definire entro il 31 gennaio 2020. Restano invece i punti di domanda sull’opportunità di far rientrare nell’accordo di programma, come richiesto dal Comune, anche i terreni della 336, attualmente a destinazione agricola, che la variante al Pgt apre al possibile «atterraggio di funzioni nobili» a servizio del nuovo ospedale. Su questo fronte però, almeno fino ad ora, la Regione avrebbe fatto capire che un cambio di destinazione potrà essere accettato solo in caso di cessione delle aree per il nuovo ospedale.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Cure eccellenti ma c'è poco personale»

Visita del consigliere regionale Astuti all'ospedale. «Medici e infermieri encomiabili»

LUINO - (s.d.r.) Luci e ombre: potrebbe essere questa la sintesi di quanto dichiarato dal consigliere regionale del Pd, Samuele Astuti, dopo la visita effettuata ieri all'ospedale di Luino e presentata in conferenza stampa con i sindaci ed i consiglieri comunali Dem del territorio. Astuti - che ha aperto il suo tour degli ospedali della provincia proprio da Luino - ha ribadito gli aspetti positivi del nosocomio, a partire dal fatto che è «indispensabile» e fa un importante lavoro per un'area così vasta e mal collegata a Varese. Ha trovato medici ed infermieri «innamorati del proprio lavoro» e «grazie ai quali si possono garan-

tire eccellenti livelli di cure». Astuti ha rimarcato lo sforzo che si sta facendo per renderlo attrattivo per chi deve venire qui a lavorare, a cominciare dalla presenza di universitari che da oltre un anno operano sul Verbano. Non sono mancate però le note dolenti sulla carenza di personale nel Pronto soccorso, che deve prendere aiuti in Medicina, carenze in radiologia «e con un punto prelievi particolarmente sacrificato», e ancora la gente spesso in piedi fino all'esterno del locale,

come mostrano alcune foto giunte anche alla Prealpina. Sulla problematica della carenza di personale è intervenuta anche il consigliere comunale del Pd di Luino Enrica Nogara: ha annunciato un'interrogazione. «Ho ricevuto dalla direzione ospedaliera di Varese risposta alle domande che abbiamo posto a loro sulla carenza di medici». «Per completezza informativa - legge Enrica Nogara sul documento arrivato da Varese - si è preso atto della frequente rinuncia dell'assunzio-



ne da parte del vincitore del concorso quando la destinazione è presso l'ospedale di Luino». «Mi chiedo, perché accade? Che tipo di contratti vengono offerti?» si domanda l'esponente luinese del Pd. Il sindaco di Germignaga Marco Fazio ha rimarcato la fragilità della medicina territoriale, con medici di base che vanno in pensione e non vengono sostituiti. Anche le lunghe liste d'attesa, problema non solo locale, sono entrate nella discussione: «A Luino ci vogliono 14 mesi per una cataratta - hanno detto i Dem - e 8 mesi per una prima visita dal neuropsichiatra infantile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA
La Prealpina 12.03.2019

VareseNews

VareseNews

<https://www.varesenews.it>

Una serie di incontri sul caregiver familiare con la cooperativa Alisei

Date : 11 marzo 2019

La cooperativa sociale Alisei organizza un incontro dedicato alla figura del **caregiver**, introdotta nel nostro ordinamento giuridico da una legge che ha visto come prima firmataria l'ex-senatrice bustocca **Laura Bignami**.

L'appuntamento è per il **19 marzo prossimo (ore 19)** in Casa di Corte Nuova di viale Repubblica 44 a Busto Arsizio. Sarà proprio Laura Bignami a fare un punto della situazione su quanto è stato fatto e quanto c'è ancora da fare sul tema, dal punto di vista legislativo.

La serata è la prima di una serie che fanno parte di un percorso formativo gratuito dal titolo "Non ti scordar di te". Seguirà un aperitivo offerto da Alisei.

I prossimi incontri, sempre gratuiti, si terranno il 26 marzo, sempre sulla figura del caregiver e sugli aiuti del territorio in supporto a chi assiste a casa, il 2 aprile con "La cura in pratica: manuale d'istruzione", il 9 aprile dedicato alla convivenza con la demenza e sul come affrontare la quotidianità e il 16 aprile con un focus sullo stress della cura di cui può soffrire chi si fa carico della sofferenza altrui.

Varese, Coldiretti: “Tempo pazzo con le piante già in fiore”

Date : 11 marzo 2019

Alberi di pesco e albicocchi in fiore. Ortive in anticipo, anche di un mese rispetto alla “tabella di marcia”. E, come se non bastasse, mancano almeno 100 milioni di metri cubi nel lago Maggiore rispetto alla media del periodo. Caldo e siccità continuano a generare situazioni di evidente anomalia per l’agricoltura “made in Varese” e confermano, anche per il 2019, un inizio d’anno contraddistinto dalle anomalie climatiche.

E’ dunque primavera anticipata, che segue a un inverno che, salvo per una parentesi di pochi giorni, non ha visto significative precipitazioni nevose sul territorio della nostra provincia: anzi, l’anno era iniziato nel peggiore dei modi, con gli incendi sul Monte Martica e in Valganna, protrattisi per diversi giorni con ingenti perdite quanto ad ettarato boschivo.

Pesanti strascichi provocati da un inverno asciutto, con precipitazioni dimezzate al nord (-50%, rispetto alla media storica), che hanno lasciato a secco fiumi, laghi, invasi, terreni e senza neve le montagne.

“La mancanza di acqua preoccupa sicuramente poiché le riserve idriche sono necessarie per i prossimi mesi quando le colture ne avranno bisogno per crescere” evidenzia Fernando Fiori, presidente di Coldiretti Varese. “Il timore è che, dopo queste temperature elevate, possa tornare il freddo e a risentirne potrebbero essere, oltre le orticole, anche alcune produzioni floricole particolarmente caratteristiche per il territorio varesino come le acidofile, in particolare camelie e azalee. Sicuramente, è sotto gli occhi di tutti che i cambiamenti climatici in atto si stanno manifestando ormai da tempo con la più elevata frequenza di eventi estremi con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal maltempo alla siccità. E’ quindi necessario pensare a una pianificazione per far fronte a queste nuove insidie del clima, e potenziare le scorte d’acqua anche attraverso la realizzazione di nuovi invasi”.

La “finta primavera” ha ingannato le coltivazioni favorendo un “risveglio” che le rende particolarmente vulnerabili all’annunciato ritorno del freddo con danni incalcolabili per la produzione. Gli effetti peraltro – sottolinea la Coldiretti prealpina – si fanno già sentire sui ortaggi: chi ha seminato con anticipo si ritrova con piante già sviluppate, mentre le imprese che hanno programmato più tardi le semine non riescono a soddisfare quella domanda di prodotto che inizia a manifestarsi. Intanto (come nel caso dei produttori di piccoli frutti) la siccità prolungata ha convinto diverse imprese a dar acqua alle colture: “In fase di apertura del fiore è importante “dissetare” le piantine e gli arbusti, ma occorre fare attenzione, perché il pericolo di una gelata improvvisa, nelle ore notturne, è ancora dietro l’angolo” commenta Enrico Montonati, produttore di mirtilli a Vergiate.

Coldiretti Varese richiama anche l’importanza di assicurare le proprie produzioni agricole, adottando un’adeguata azione di gestione del rischio.